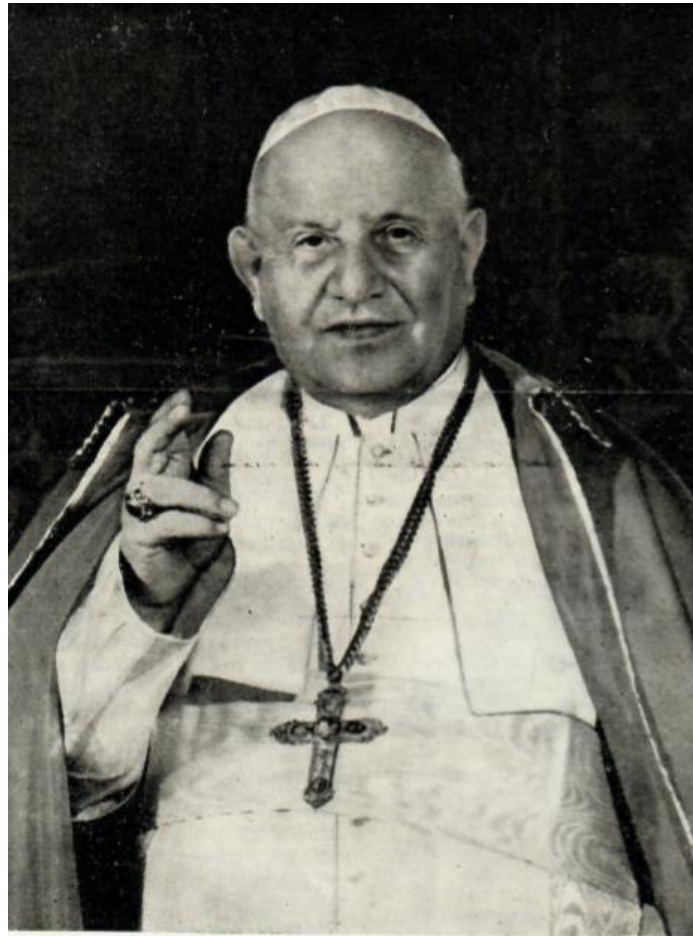


*ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
XI Zona Pastorale Interforze Abruzzo e Molise*

SAN GIOVANNI XXIII, Papa



IOANNEM XXIII

SUMMUM PONTIFICEM —

SACERDOTES — OLIM CONLEGÆ NUNC ADDICTISSIMI FILII — QUIBUS
MINISTERIUM PACIS INTER ARMA MUNUS ET HONOR FUIT — EX CORDE
VENERANTUR — ET LIMINA APOSTOLORUM PETENTES — UT OBEDIEN-
TIA ET PAX VIGEANT SEMPER — IN ECCLESIE PATRIÆQUE ADJUMEN-
TUM — SESE ADLABORATUROS PROMITTUNT.

PATRONO PRESSO DIO DELL'ESERCITO ITALIANO

L'Aquila 16 ottobre 2024

*L'immagine riportata in copertina è tratta dal
Bollettino dell'Associazione Nazionale
Cappellani Militari d'Italia in Congedo
Anno II, n. 2, giugno 1959, pag. 1.*

1° edizione anno 2020
a cura di *Recchiuti Claudio*

2° edizione anno 2021
a cura della *XI Zona Pastorale Interforze Abruzzo e Molise
dell'Ordinariato Militare per l'Italia*

3° edizione anno 2024
a cura della *XI Zona Pastorale Interforze Abruzzo e Molise
dell'Ordinariato Militare per l'Italia*

*I Sacerdoti,
che un tempo furono Confratelli
ed oggi devotissimi figli,
venerano di tutto cuore
il Sommo Pontefice Giovanni XXIII.*

*Egli fu per essi onore,
dono e servo nel Ministerium pacis inter arma.*

*Muovendo verso la dimora dell'Apostolo,
promettono d'offrire la loro collaborazione
in aiuto alla Chiesa e alla Patria,
affinché l'obbedienza e la pace siano sempre osservate.*

Notizie storiche

* Il 25 novembre 1881 Angelo Giuseppe Roncalli è nato a Sotto il Monte (BG).

* Dal 30 novembre 1901 al 30 novembre 1902 ha adempiuto agli obblighi di leva (Soldato con matricola 11331) a Bergamo, presso il 73° *Reggimento fanteria*, della Brigata Lombardia, nella Caserma Umberto I.

* Il 31 maggio 1902 è promosso Caporale ed è posto in congedo con il grado di Sergente.

* Il 10 agosto 1904 è ordinato Sacerdote dal Patriarca mons. Giuseppe Ceppetelli, Vicegerente della Diocesi di Roma.

* Con il R.D. del 22 maggio 1915, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, è chiamato alle armi per mobilitazione.

* Il 24 maggio 1915 si presenta alla caserma-ospedale Sant'Ambrogio di Milano ed è messo in lista quale Sergente di Sanità per gli Ospedali Militari di Bergamo.

* Il 28 marzo 1916 è nominato Tenente Cappellano Militare su richiesta di mons. Angelo Lorenzo Bartolomasi, Vicario Castrense per l'Italia.

* Il 10 dicembre 1918 è inviato in licenza illimitata, come da Circolare 996 del 1918.

* Il 28 febbraio 1919 con telegramma ministeriale n. 771 del 19 febbraio 1919 è posto in congedo.

* Il 19 marzo 1925 è consacrato Episcopo dal cardinale Giovanni Tacci Porcelli, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali.

* Il 12 gennaio 1953 è creato Cardinale da Papa Pio XII.

* Il 15 gennaio 1953 è elevato Patriarca di Venezia da Papa Pio XII.

* Il 28 ottobre 1958 è eletto Vescovo di Roma, quindi Papa (Motto: Obœdientia et Pax).

* Il 3 giugno 1963 è morto a 81 anni, in Vaticano.

* Il 10 maggio 2017 è stato proclamato Patrono dell'Esercito Italiano.

Capitolo I

PRIMA GUERRA MONDIALE

PAPA BENEDETTO XV

Monsignor Giacomo della Chiesa, Arcivescovo di Bologna, fu creato, da Papa Pio X, Cardinale di Santa Romana Chiesa il 25 maggio 1914, il 28 luglio scoppiò la Prima Guerra Mondiale, della quale fu fermo oppositore.

Il 3 settembre 1914 viene eletto Vescovo di Roma e quindi Papa, assume il nome di Benedetto XV, il 1° novembre pubblica la prima enciclica *Ad Beatissimi Apostolorum principis*, scrive:

«(...) così caldamente scongiurammo Principi e Governanti affinché, considerando quante lagrime e quanto sangue sono stati già versati, s'affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefici della pace».

Il 24 maggio 1915 anche l'Italia entra in guerra e il 25 maggio Papa Benedetto XV scrive al Cardinale Serafino Vannutelli, Vescovo di Ostia, Porto e Santa Ruffina, Decano del Sacro Collegio dei Cardinali:

EPISTOLA ERA NOSTRO PROPOSITO

Signor Cardinale,

Era Nostro proposito convocare nei primi giorni del prossimo giugno il sacro Concistoro per provvedere alle molte chiese attualmente prive di pastore e procurare così propizia occasione di

intrattenerCi col sacro Collegio dei Cardinali su altri gravi ed urgenti affari concernenti il governo della Chiesa; disgraziatamente, però, dolorosi avvenimenti a tutti noti Ce lo hanno impedito.

Or non potendo la Nostra parola dirigersi a tutto insieme il sacro Collegio, a Lei, signor Cardinale, stimiamo opportuno indirizzarla, intendendo con ciò stesso rivolgerla ai singoli membri del venerando Consesso, di cui Ella è il degno Decano.

Nella Nostra prima Epistola, mossi da desiderio supremo di veder cessata l'orrenda carneficina che disonora l'Europa, Noi esortavamo i Governi delle nazioni belligeranti, affinché, considerando quante mai lacrime e quanto sangue già erano stati sparsi, si affrettassero a ridare ai loro popoli i vitali benefici della pace: «Ci ascoltino – dicevamo – coloro che hanno nelle loro mani i destini dei popoli. Altre vie certamente vi sono, vi sono altre maniere onde i lesi diritti possano aver ragione: a queste, deposte intanto le armi, essi ricorrano, sinceramente animati da retta coscienza e da animo volonteroso. È la carità verso di loro e verso tutte le nazioni che così Ci fa parlare, non già il Nostro interesse. Non permettano dunque che cada nel vuoto la Nostra voce di padre e di amico».

Ma la voce dell'amico e del padre, lo diciamo coll'animo affranto dal dolore, non venne ascoltata; la guerra continua ad insanguinare l'Europa, e neppur si rifugge in terra ed in mare da mezzi di offesa contrari alle leggi dell'umanità ed al diritto internazionale. E quasi ciò non bastasse, il terribile incendio si è esteso anche alla Nostra diletta Italia, facendo purtroppo temere anche per essa quella sequela di lagrime e disastri che suole accompagnare ogni guerra, sia pur fortunata.

Mentre il cuore Ci sanguina alla vista di tante sventure, Noi non abbiamo desistito dall'adoperarci ad alleviare e diminuire, per quanto era in Noi, le tristissime conseguenze della guerra. Diamo lode a Dio che ha voluto coronare di lieto successo le cure da Noi poste nell'ottenere dalle nazioni belligeranti lo scambio dei prigionieri di guerra inabili ad ulteriore servizio militare. Oltre a ciò, anche recentemente Ci siamo adoperati, e con speranza di buon esito, in

favore dei prigionieri di guerra feriti o malati, non del tutto inabili al servizio militare, al fine di rendere meno grave la loro sorte e agevolarne la cura.

Ma i bisogni dell'anima, tanto superiori a quelli del corpo, hanno attirato soprattutto la paterna Nostra attenzione. A tale scopo abbiamo fornito i Cappellani Militari di amplissime facoltà, autorizzandoli a valersi per la celebrazione della Messa e per l'assistenza dei moribondi di privilegi che solo in circostanze eccezionali possono esser concessi. Di quelle facoltà e di questi privilegi intendiamo che debbano giovarsi non solo i Sacerdoti ora richiamati a prestar servizio di Cappellani nell'Esercito Italiano, ma anche tutti i Sacerdoti che per qualunque titolo vengano a trovarsi nelle file di detto esercito. E tutti scongiuriamo per le viscere della carità di Gesù Cristo a mostrarsi degni di così santa missione, ed a non risparmiare sollecitudini e fatiche affinché ai soldati nell'ardua lotta non manchino in alcun modo gli ineffabili conforti della religione.

L'ora che attraversiamo è dolorosa, il momento è terribile; ma «*sursum corda*». Più frequenti e più fervorose innalziamo le nostre preghiere a Colui nelle cui mani sono le sorti delle nazioni. Rivolgiamoci tutti con fiducia al Cuore addolorato ed immacolato di Maria, dolcissima Madre di Gesù e Madre nostra, affinché Ella, con la sua potente intercessione, ottenga dal suo divin Figlio che presto cessi il flagello della guerra e torni la pace e la tranquillità. E poiché, giusta il monito delle Sacre Scritture, per attirare sopra la terra le divine misericordie l'ardore della preghiera non deve andar disgiunto dalla generosità del sacrificio e della penitenza, Noi esortiamo tutti i figli della Chiesa Cattolica a praticare insieme a Noi per tre giorni consecutivi o disgiunti, secondo la scelta di ciascuno, uno stretto digiuno ecclesiastico; e concediamo che questa pia pratica di cristiana mortificazione valga a far lucrare, con le solite condizioni, l'indulgenza plenaria, applicabile anche alle anime del Purgatorio. L'eco di questa Nostra voce possa giungere a tutti i Nostri figli afflitti dall'immane flagello della guerra, e tutti li persuada della Nostra partecipazione alle loro pene, ai loro affanni, perché non vi è dolore di figlio che non si ripercuota nell'animo del padre.

Intanto a Lei, signor Cardinale, e a tutti i membri del sacro Collegio impartiamo con effusione di paterna benevolenza l'Apostolica Benedizione.

Vaticano, 25 maggio 1915

BENEDICTUS PP. XV

Capitolo II

DON ANGELO GIUSEPPE RONCALLI

SERGEANTE DI SANITÀ E CAPPELLANO MILITARE

Il 20 luglio 1903 muore Papa Leone XIII, il 4 agosto gli succede Papa Pio X¹, guiderà la Chiesa fino al 20 agosto 1914.

Il Regno d'Italia dal 29 settembre 1911 al 18 ottobre 1912 è impegnato nella *Guerra di Libia*², combattuta contro l'Impero Ottomano per riconquistare le regioni nordafricane della Tripolitania e della Cirenaica. L'assistenza religiosa ai militari è affidata ai Frati Minori Cappuccini, mobilitati dalla Croce Rossa.

Visto il ristretto numero di Cappellani Militari in confronto ai soldati impegnati, Papa Pio X, ritenendo questa situazione inadeguata allo spirito cristiano, chiese alle autorità di governo che acconsentissero a tutti i Preti-Soldato³ o graduati negli Ospedali da campo⁴ di svolgere, oltre a quello obbligatorio di soldato, anche il proprio ministero sacerdotale.

1) Giuseppe Melchiorre Sarto, nasce a Riese (TV) il 2 giugno 1835. Ha avviato la riforma del Codice di Diritto Canonico, ha redatto il Catechismo ed ha affrontato il movimento che va sotto il nome di *Modernismo*, movimento sorto con istanze di rinnovamento nella Chiesa Cattolica, in Francia, Inghilterra e Italia, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. L'8 settembre 1907 con l'Enciclica *Pascendi* condanna in blocco il *Modernismo*.

2) Divennero notissime le città: Tripoli, Oms, Derna, Bengasi, i fatti di Zuara e di Sciara-Sciatt e le canzoni *Tripoli, bel suol d'amore*, oppure *La bella Gigogin*.

3) Nel novembre del 1911 moltissimi seminaristi e novizi, nati nel corso del 1888/1889, furono, nel giro di poche ore, sradicati dalle aule del seminario e arruolati. Molti ebbero notizia direttamente dagli *strilloni* che gridavano il richiamo.

4) Come Sergente di sanità si aveva almeno la libertà di celebrare, ogni giorno, la santa Messa o nella chiesina dell'Ospedale oppure nella cappellina delle Suore, sempre presenti negli ospedali.

Fu proprio sul terreno coloniale che la Chiesa e il Regno d'Italia fecero dei grandi passi avanti nel riavvicinamento, basti pensare alle liturgie di suffragio per i caduti, alle benedizioni impartite alle truppe, all'assistenza spirituale e sacramentale, alle liturgie natalizie e pasquali, alle feste dei Santi Patroni.

IL REGNO D'ITALIA

* Il 7 luglio 1866 con il Regio Decreto 3036 vengono soppressi gli Ordini e le Congregazioni Religiose.

* Con la Legge 3848 del 15 agosto 1867 si dispone la confisca di tutti i beni, di qualunque specie appartenenti agli enti morali soppressi, che vengono devoluti al Demanio dello Stato.

* Il 20 settembre 1870, con la battaglia che va sotto il nome di *presa di Porta Pia*, Roma e lo Stato Pontificio sono annessi al Regno d'Italia, e per timore che, a seguito del nascente antagonismo tra Stato e Chiesa, i Cappellani Militari potessero influenzare negativamente il nuovo esercito ne fu progressivamente ridotto l'organico fino alla loro completa eliminazione, avvenuta poi nel 1878.

* Il 3 febbraio 1871 Roma diventa Capitale del Regno d'Italia.

* Con la legge del 7 giugno 1875 n. 2532 la *coscrizione* diventa obbligatoria per tutti i cittadini di sesso maschile, inclusi sacerdoti, religiosi e seminaristi, proibendo loro di svolgere qualsiasi attività religiosa presso i Reparti di appartenenza.

DON ANGELO GIUSEPPE RONCALLI

* Il 25 novembre 1881 nasce a Sotto il Monte (BG).

* Dal 30 novembre 1901 al 30 novembre 1902 adempie agli obblighi di leva (*Soldato* con matricola 11331) a Bergamo presso il 73° *Reggimento fanteria*, della *Brigata Lombardia*, nella Caserma Umberto I.

* Il 31 maggio 1902 è promosso *Caporale* ed è posto in congedo con il grado di *Sergente*.

* Il 10 agosto 1904 è ordinato Sacerdote dal Patriarca mons. Giuseppe Ceppetelli.

* Con il R.D. del 22 maggio 1915, allo scoppio della Prima Guerra Mondiale, è chiamato alle armi per mobilitazione.

* Il 24 maggio 1915 si presenta alla caserma-ospedale Sant'Ambrogio di Milano ed è messo in lista quale *Sergente di Sanità* per gli Ospedali Militari di Bergamo.

* Il 28 marzo 1916 è nominato *Tenente Cappellano Militare* su richiesta di mons. Angelo Lorenzo Bartolomasi, Vicario Castrense per l'Italia.

Don Angelo Giuseppe Roncalli nel *Giornale dell'anima*, alla data del 23 maggio 1915, scrive:

Domani parto per il servizio militare in sanità. Dove mi manderanno? Forse sul fronte nemico? Tornerò a Bergamo, oppure il Signore mi ha preparato la mia ultima ora sul campo di guerra?

Nulla so! Questo solamente voglio: la volontà di Dio in tutto, sempre e la sua gloria, nel sacrificio completo del mio essere. Così e solo così, penso di mantenermi all'altezza della mia vocazione e di mostrare a fatti il mio vero amore per la Patria e per le anime dei miei fratelli. Lo spirito è pronto e lieto⁵.

Signore Gesù, mantenetemi sempre in queste disposizioni. Maria, mia buona mamma, aiutatemi: “*ut in omnibus honorificetur Christus*”⁶.

Il 28 marzo 1916, il Vescovo di Campo mons. Angelo Bartolomasi, lo nomina Cappellano Militare, don Angelo scrive sul suo *Diario* nel 1919:

In quattro anni di guerra, trascorsi in mezzo ad un mondo in convulsioni, quante grazie del Signore per me, quanta esperienza, quante occasioni di fare il bene ai miei fratelli! Gesù mio, ti ringrazio e ti benedico.

Rammento le tante anime di giovani che ho avvicinate in questo tempo, delle quali molte accompagnate da me all'altra vita; e mi sento ancora commosso, e il pensiero che pregheranno per me mi dà conforto e incoraggiamento.

5) Mt 26,41.

6) Fil 1,18.

Capitolo III

FINALMENTE LA PACE

IL RITORNO ALLA NORMALITA'

Terminata la Prima Guerra Mondiale il 28 febbraio 1919, con telegramma ministeriale n. 771 del 19 febbraio 1919, il Tenente Cappellano Militare Angelo Giuseppe Roncalli è posto in congedo.

Don Angelo Roncalli dall'8 al 12 settembre 1920 partecipa a Bergamo al Congresso Eucaristico Nazionale, sul tema: *l'Eucarestia e la Madonna*. Nel suo intervento fa riferimento alla sua esperienza di Cappellano Militare, lo definisce: *esemplare ministero*.

RICHIAMO A LOURDES E AD ESEMPLARE MINISTERO

Oh! Lourdes, Lourdes! Chi di noi poté pellegrinare a quel paradiso in terra che fiorisce presso la grotta di Massabielle al murmure dell'onda prodigiosa, e non ricorda le emozioni colà provate, veramente ineffabili, deliziosissime? Poiché colà tutto il mondo si è dato e si dà convegno: e Lourdes è davvero la glorificazione vibrante, perenne, trionfale di quel motto felice che esprime la forma più eletta della pietà cattolica di questo e degli antichi tempi: *Ad Jesum per Mariam*.

Né a Lourdes si arrestano le nostre esperienze. Noi siamo appena usciti dalla guerra, e ne rechiamo ancora negli occhi la visione terribile e sanguinosa. Pareva che la guerra dovesse distruggere anche gli ultimi resti della fede e della pietà avita. Benediciamo il Signore, che non fu così. La guerra è stata e rimane un gravissimo male; e chi

ha completo senso di Cristo e del suo Vangelo e lo spirito di fraternità umana e cristiana, non saprà mai sufficientemente detestarla. Né vogliamo essere troppo ingenui da attenderci grandi cose dalla guerra in ordine al progresso morale di nostra gente. Essa però fu un grande assaggio del valore dei popoli: ed accanto alle miserie ed alle bruttezze vedute e constatate da molti di noi, è pur legittimo il soffermarci sugli episodi consolanti che hanno corretto il nostro pessimismo.

Oh! Le lunghe notti vigilate fra i giacigli dei nostri cari e valorosi soldati ad accogliere le loro confessioni e a disporli a ricevere sul mattino il *Pane dei forti*!

Oh, le belle canzoni a Maria intonate presso i semplici altari provvisori! Oh, la sublime solennità delle Messe da campo, e le care piccole feste dell'ospedale, dove si rigustava, specialmente a Natale, a Pasqua, nel maggio, la poesia della chiesa del proprio paese, nel tenero ricordo delle madri e delle spose lontane, nell'ansiosa aspettazione della fine del duro sacrificio!

Umili sacerdoti, generosamente ossequiosi al dovere verso la Patria, ma, meglio ancora, figli di un dovere più alto e più sacro verso la Chiesa e verso le anime, tante volte ci siamo chinati ad ascoltare, sul petto ansante dei nostri giovani fratelli che morivano, il respiro affannoso della Patria durante la sua passione e la sua agonia.

Dire ciò che provò il cuore sacerdotale in quei momenti ci è impossibile. Molte volte mi accadde – il ricordarlo mi commuove ancora: e voi permettetemi il richiamo personale – di dovermi buttare in ginocchio e piangere come un fanciullo, tutto solo nella mia camera, non potendo più contenere l'emozione provata davanti allo spettacolo della morte, semplice e santa, di tanti poveri figli del nostro popolo, modesti lavoratori dei campi, delle Marche, della Garfagnana, dell'Abruzzo, delle Calabrie, che si spegnevano col Sacramento di Gesù sul petto, e con il nome di Maria sulle labbra, non bestemmiando

al duro destino, ma lieti di offrire la loro fiorente giovinezza in sacrificio a Dio per i fratelli.

E fu invero in quei contatti spirituali che io, che quanti come me e, ben più e meglio di me, si consacrarono durante la guerra al ministero delle anime fra i soldati, potemmo formarci la consolante impressione, la ferma convinzione, sussurrata allora all'orecchio fra noi nei rapidi fuggitivi incontri, degna di essere ripetuta oggi a voce alta innanzi alla maestà di questo congresso: No: non è vero che l'Italia cristiana sia morta – *Non est mortua puella, sed dormit.*

Il duplice amore al Santo Sacramento e alla Madonna riposa ancora nel suo petto, come un seme depostovi nell'attesa di nuova primavera.

A noi, a noi sacerdoti, il ridestarlo con la santità degli esempi, con l'ardore dello zelo: a noi, ed a voi, o laici, il valorizzare questo segreto di vera elevazione morale, e ricondurre la Patria per le antiche vie della grandezza gloriosa⁷.

7) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari in Congedo, anno II, n. 4, novembre 1959, p. 1.

Capitolo IV

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CAPPELLANI MILITARI D'ITALIA IN CONGEDO

PRETI SOLDATO – SERGENTI DI SANITÀ CAPPELLANI MILITARI

IL CARDINALE ANGELO GIUSEPPE RONCALLI

* Il 19 marzo 1925 don Angelo Giuseppe Roncalli è consacrato Episcopo dal cardinale Giovanni Tacci Porcelli, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali.

* Il 12 gennaio 1953 è creato Cardinale.

* Il 15 gennaio 1953 è elevato alla dignità di Patriarca di Venezia da Papa Pio XII.

L'Ispettore presso l'Ordinariato Militare per l'Italia, mons. Giuseppe Casonato, il 1° febbraio del 1956 scrive agli Incaricati Diocesani per le Sezioni dei Cappellani Militari d'Italia in Congedo.

ASSOCIAZIONE CAPPELLANI IN CONGEDO

Con circolare n. M/1337/39 di prot. in data 1° febbraio 1956 comunicai ai Molto Reverendi Incaricati Diocesani per le Sezioni *Cappellani Militari d'Italia in Congedo*, quanto segue:

S. E. l'Arcivescovo Ordinario Militare mi ha affidato il gradito incarico di comunicare ai 72 Incaricati per le Sezioni Diocesane *Cappellani Militari d'Italia in Congedo*, la Sua gioia nel vedere raggiunta finalmente la seconda e decisiva tappa dell'*Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo* con l'avvenuta costituzione della Presidenza provvisoria.

Nata sul Monte Grappa, ai piedi della cara Madonnina, il 1° settembre 1955, fra i resti mortali degli innumerevoli eroi della Patria, sempre vivi nel nostro animo, l'Associazione saluta oggi la sua Presidenza nei cinque eletti che riuscirono primi nella graduatoria della votazione da voi fatta e che da Sua Eccellenza furono confermati come membri della stessa.

Ve ne do i nominativi seguendo la graduatoria della votazione.

1. Don Giovanni Antonietti⁸ – classe 1892 – della diocesi di Bergamo. Presidente della prima e unica Associazione di Cappellani in Congedo, sorta in Italia nella Diocesi di Bergamo fin dal 1946, Cappellano di guerra, due volte decorato con medaglia d'argento⁹.

8) Cappellano Militare del 5° *Reggimento Alpini – Battaglione Monte Stelvio*.

9) Medaglia d'Argento nella Prima Guerra Mondiale (B.U. 1916 d. 100 p. 5962) con la seguente motivazione: *Durante una violenta controffensiva pur non trascurando i propri doveri di sacerdote prestò valido aiuto al comando nel radunare i dispersi e trascinarli al combattimento opportunamente sostituendosi, sotto il vivo fuoco nemico, ai molti ufficiali Caduti e dando mirabile*

Padre degli orfani, che a migliaia accolse, educò, e sistemò nella vita, egli è molto stimato sia nel campo ecclesiastico che nel civile.

2. Mons. Josè Cottino – classe 1913 – della diocesi di Torino. Cappellano di Cavalleria in Albania, poi prigioniero di guerra, è ora Prefetto della Basilica di Superga. Apprezzato giornalista, è molto conosciuto nella sua diocesi e in tutto il Piemonte.

3. Mons. Giuseppe Pretto – classe 1884 – della diocesi di Padova. Cappellano nella Prima Guerra Mondiale, ritornato in diocesi, dalla fiducia del suo Eccellentissimo Vescovo, fu nominato Vicario generale. Il Clero di Padova lo circonda di grande considerazione e di affetto.

4. Mons. dott. Giudo Astorri – classe 1888 – della diocesi di Cremona. Cappellano di Truppe Alpine nella Prima Guerra Mondiale, rifiuse per il suo eroismo sul campo di battaglia, rimanendo accanto al suo Comandante, mortalmente ferito, mentre il nemico avanzava. Prigioniero di guerra. Dopo il suo congedo svolse il suo ministero in Diocesi. Laureato in belle lettere, unì all'attività parrocchiale quella di scrittore apprezzato. Fu amato discepolo del grande Vescovo Bonomelli. Attualmente è Abate Mitrato della Insigne Chiesa Prepositurale di Sant'Agata a Cremona.

5. Don Agostino dell'Orto – classe 1910 – della Diocesi di Alba. Cappellano di truppe combattenti, prigioniero di guerra, al ritorno dalla prigionia, dal suo Vescovo fu fatto Cappellano del lavoro presso lo stabilimento Cinzano. Gode della stima e fiducia del Clero diocesano, delle autorità civili, nel campo sindacale e industriale.

esempio di virtù militare. Cocuzzolo Vrsic, 25-26 maggio 1916. (Marchisio F., *Cappellani Militari 1870-1970*, Tipografia San Pio X, Roma, p. 55).

Medaglia d'Argento nella Prima Guerra Mondiale (B.U. 1923 d. 48 p. 2394) con la seguente motivazione: *Nell'attacco di una posizione usciva con la prima ondata conquistando la trincea nemica; travolto dalle macerie della trincea minata, dopo aver accompagnato le truppe in un secondo assalto, benché confuso e dolorante rimaneva sul posto continuando a prodigare cure materiali e spirituali ai feriti ed incitando ognuno con il suo coraggioso esempio, con il suo elevato sentimento al dovere.* Monte Nero, Cocuzzolo Vrsic, 16-17 settembre 1916. (Marchisio F., *Cappellani Militari 1870-1970*, op. cit., p. 55).

A Presidente dell'Associazione, con votazione si può dire unanime, era stato scelto il Reverendissimo mons. Silvio Solero¹⁰, Canonico Teologo della Cattedrale di Torino, ma con grande dispiacere dell'Arcivescovo egli, per ragioni di salute, non ha potuto accettare l'ambito incarico.

Nella prima riunione che, fra non molti giorni, sarà indetta dalla Presidenza, S. E. l'Arcivescovo comunicherà a quale dei cinque eletti sarà affidato l'onorifico compito di Presidente.

In attesa che la Presidenza provvisoria si ponga al lavoro e si metta in contatto con gli Incaricati, questo Ordinariato prega gli Incaricati, che non lo avessero fatto, di costituire ufficialmente la Sezione Diocesana, tenendo presente che:

1. ad essa devono aderire, non solo i Cappellani in congedo del Clero secolare, ma anche quelli del Clero regolare; per questi ultimi le Curie Generalizie, pregate da questo Ordinariato, hanno impartito istruzioni in proposito;

2. le piccole diocesi, le quali hanno pochi elementi per costituire una Sezione, possono far capo alla diocesi di sede nel capoluogo di Provincia.

Copia del verbale di costituzione della Sezione, con annesso l'elenco dei soci, verrà mandato a questo Ordinariato.

Preghiamo il Signore perché voglia benedire i nostri sforzi per un prospero avvenire della nostra Associazione.

L'Ispettore
*mons. Giuseppe Casonato*¹¹

10) Società Storica delle Valli del Lanzo, *Ricordi di un Prete-Soldato – Silvio Solero*, a cura di Giuseppe Tuninetti, Lanzo Torinese 2001.

11) Bonus Miles Christi, anno III, n. 11, novembre 1956, pp. 101-102.

Il 3 marzo 1956 L'Osservatore Romano pubblica:

*Una significativa cerimonia a Bergamo
mons. Pintonello proclama la Presidenza
dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo*

È stata solennemente proclamata a Bergamo la Presidenza dell'Associazione Nazionale dei Cappellani Militari d'Italia in Congedo, costituitasi, come è noto, recentemente sul Monte Grappa.

Si tratta di richiamare assieme, in una vera organizzazione associativa, migliaia e migliaia di Cappellani, che dopo aver vissuto ore sovente eroiche sui campi di guerra, si sono poi perduti con il passare degli anni, per tante vie diverse, rischiando anche di perdere di vista quell'immensa esperienza di guerra che costituisce per loro, per la società e anche per la Chiesa, un patrimonio di incalcolabile valore personale e collettivo.

Si annoverano tra i Cappellani in congedo tre eminentissimi Cardinali, circa una cinquantina di eccellentissimi Vescovi, e le migliaia e migliaia di Cappellani in congedo dispersi in Parrocchie, in Istituti di beneficenza, nelle scuole e in tutte le attività di apostolato.

La Presidenza eletta dagli incaricati diocesani di 72 diocesi risulta composta di

- * un presidente nella persona di don Giovanni Antonietti della diocesi di Bergamo, decorato di due medaglie d'argento, grande educatore e padre degli orfani,

- * un vicepresidente, mons. Cottino Josè, Prefetto della Basilica di Superga,

- * tre consiglieri: mons. Giuseppe Pretto, Vicario generale della Diocesi di Padova, mons. Guido Astori, Preposto della Chiesa di Sant'Agata di Cremona e di don Agostino D'Allorto della Diocesi di Alba.

Dopo la proclamazione della Presidenza, nella sala della Provincia, gentilmente messa a disposizione per la solenne circostanza, davanti ad una trentina di Cappellani in congedo di Bergamo, S. E. mons. Arrigo Pintonello, si è recato coi membri della Presidenza e con il gruppo di Cappellani dinanzi alla Torre dei Caduti. Sembrava che i Soldati defunti avessero sentito i vecchi Cappellani nuovamente inginocchiati accanto alla loro morte, come nelle trincee, come nelle brandine degli Ospedali da campo, o delle Navi-ospedale, quando la preghiera del Cappellano era anche l'ultima preghiera della mamma e dei cari lontani.

Quindi i Cappellani dalla Torre dei Caduti si sono portati in San Marco, dove hanno invocato lo Spirito Santo e la Vergine *Regina Apostolorum* sui primi passi della nuova Associazione.

Nella sala della Provincia si è poi radunata la Presidenza per i primi lavori sullo studio dello Statuto e del Regolamento e sul riconoscimento giuridico.

Per l'occasione sono stati inviati telegrammi di omaggio agli Em.mi Cardinali Piazza e Roncalli, al venerato mons. Bartolomasi e al Ministro della Difesa Taviani.

S. E. mons. Pintonello, in un vibrante ed appassionato discorso, ha fatto rilevare, particolarmente, come la nuova Associazione sia stata chiamata volutamente non di ex Cappellani, ma di Cappellani in congedo, cioè di una parte sempre viva e operante del Corpo dei Cappellani che hanno fatto proprio il motto *Pro Fide et Patria*.

Calde parole di compiacimento e di plauso per la bella iniziativa sono state rivolte anche da mons. Giuseppe Piazzi, vescovo diocesano.

L'Associazione Nazionale dei Cappellani Militari d'Italia in Congedo è stata salutata con grande gioia perché in essa è vivo ed operante quell'eroismo che è il patrimonio di un grande amore verso Dio e la Patria.

Il cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, risponde al telegramma del Presidente in questi termini.

Carissimo don Antonietti,

il vostro telegramma da Bergamo con le informazioni dateci da *l'Eco* circa il recente convegno degli ex Cappellani Militari mi ha fatto vero piacere.

Condivido perfettamente ciò che deve essere l'anima della nostra spirituale unione, di tutto sono grato al Signore: *qui respexit humilitatem servi sui*, ma particolarmente Lo ringrazio perché a venti anni abbia voluto che facessi il mio servizio militare, e poi durante tutta la Prima Guerra Mondiale lo rinnovassi da Sergente e da Cappellano. Quanta conoscenza del cuore umano! Quanta esperienza, e quanta grazia che mi formò alla dedizione, al sacrificio, alla comprensione della vita e dell'apostolato sacerdotale!

Nel ricordo commosso di tutto questo, seguo con fraterno interesse quanto concerne l'Associazione Nazionale Cappellani Militari, e sarò lieto di poter dare ad essa quanto mi si volesse chiedere di servizio e di contributo.

Anche qui faccio del mio meglio per accogliere con amabilità i Cappellani Militari che sono in servizio, e nella misura che essi non temano di accostarsi al vecchio Cappellano, non celebre per gesta ardimentose, ma custode felice di ricordi soavissimi, di buon lavoro spirituale e di qualche merito innanzi al Signore e per l'edificazione delle anime.

Suo affezionatissimo

✠ *Angelo Giuseppe Roncalli*
*Cardinale Patriarca*¹²

12) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 1, marzo 1959, pp. 2 ss.

Alcuni giorni prima dell'elezione a Sommo Pontefice l'allora Patriarca di Venezia, cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, aveva scritto a mons. Giuseppe Pretto in occasione della riunione, a Treviso, dei Presidenti delle Sezioni Diocesane Venete dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo.

Venezia, 8.10.1958

Reverendissimo e caro Monsignore,

è ben naturale che come già appartenente alla schiera dei Cappellani Militari mandi la mia adesione fervida e cordiale al Raduno di Treviso di antichi colleghi, e mi compiaccio della felicissima costituzione delle Sezioni Diocesane Venete dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo.

Fu grande ventura per me l'aver reso questo servizio negli anni della guerra 1915-1918! Ne riportai infatti impressioni incancellabili circa il buon carattere, in generale, dei nostri figlioli: la cortesia degli ufficiali e il movimento di anime prodotto dalla Grazia Celeste, che operò sorprendenti trasformazioni di persone e di ambienti.

Il Signore fecondò questo servizio, che valse a guadagnare tanta stima al nostro clero, e ad avviare i nuovi rapporti dello Stato con la Chiesa, coronati dai Patti Lateranensi. Ora è buona cosa ripensare al lavoro compiuto, e trasmettere umilmente a chi viene dopo di noi le nostre esperienze pastorali raccolte nel delicatissimo settore dell'assistenza religioso-morale ai Soldati.

A Lei, caro Monsignore, ed ai partecipanti al Raduno Tarvisiano del 16 corrente, il mio saluto beneaugurante e benedicente.

Suo affezionatissimo

*✠ Angelo Giuseppe Roncalli
Cardinale Patriarca¹³*

13) Bonus Miles Christi, anno V, n. 12, dicembre 1958, p. 376.

Capitolo V

L'ELEZIONE A SOMMO PONTEFICE

PAPA GIOVANNI XXIII

Inaspettata l'elezione a Vescovo di Roma e quindi Sommo Pontefice del cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Papa Giovanni XXIII, il 28 ottobre 1958.

L'Ordinario Militare per l'Italia, mons. Arrigo Pintonello scrive ai Cappellani Militari in servizio, in congedo e del Ruolo Riserva:

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

Roma, 29.10.1958.

Comunicazione ai Cappellani Militari per l'elezione al Sommo Pontificato di Giovanni XXIII

Carissimi Cappellani,

la Chiesa e il mondo esultano per l'elezione del nuovo Pontefice. Ai motivi di gaudio spirituale dell'umanità intera, che saluta nell'Eletto il Pastore che conosce e sente le esigenze spirituali e le istanze sociali del gregge di Cristo ed il nocchiero sicuro e vigilante che guiderà la mistica barca di Pietro tra i marosi e le tempeste del mondo inquieto e senza pace, per noi Cappellani Militari se ne aggiunge uno particolarissimo.

Il Papa, negli anni della Grande Guerra, ha vestito il grigio-verde e fu Cappellano Militare, meritandosi per il Suo zelo sacerdotale e la cura che si prendeva dei militari, l'appellativo di *Angelo dei soldati*.

Recitando in questi giorni *l'oremus pro gratiarum actione*, formuliamo anche la promessa che umilieremo ai Suoi piedi: promessa di fedeltà, di amore, di santità di vita e di dedizione piena alle opere di apostolato, per essere noi pure, fra i soldati, angeli di bontà e di carità.

Vi esortiamo a celebrare ed offrire nel giorno della Sua incoronazione la *Messa pro Pontifice* e ad illustrare la luminosa figura del nuovo Pastore Giovanni XXIII, il cui nome ci ricorda la forza del Precursore e l'ardore di carità dell'Apostolo prediletto.

✠ Arrigo Pintonello
*Ordinario Militare per l'Italia*¹⁴

14) Bonus Miles Christi, anno V, n. 12, dicembre 1958, p. 375.

PAPA GIOVANNI XXIII E LA CHIESA CASTRENSE

MINISTERIUM PACIS INTER ARMA

Don Angelo Giuseppe Roncalli anche sul trono Pontificio non dimentica i giorni in cui, rivestito il grigio-verde, ha esercitato il *Ministerium pacis inter arma*.

Il Santo Padre il 5 febbraio 1959 concesse Udiienza speciale a S. E. mons. Arrigo Pintonello, Arcivescovo Ordinario Militare per l'Italia, accompagnato dai Prelati ed altri Ecclesiastici dell'Ordinariato e dagli Alunni dell'Accademia Aspiranti Cappellani.

L'Osservatore Romano riporta:

Alla distinta accolta di Cappellani e di aspiranti Cappellani il Santo Padre Si compiaceva di ricordare che anch'Egli, all'inizio della Prima Guerra Mondiale, fu richiamato al servizio militare con l'ufficio di Cappellano, dopo che, oltre un decennio prima, aveva compiuto un anno di prima leva, raggiungendo il grado di Sergente.

Ripensando a quel secondo periodo di vita con i militari, di ministero santo, anzi, espletato fra loro, Sua Santità prova sempre viva soddisfazione. Furono vari anni e tra i più laboriosi della Sua vita; ma anche, senza dubbio, fra i più densi di esperienza, poiché si avevano tante possibilità – a cominciare dal conforto dato a molti che dovettero compiere, e lo fecero con serenità, il passo supremo – di conoscere la vera anima della gioventù italiana, i suoi slanci generosi, soprattutto la gran fede. Alla domenica Egli teneva sino a 6 o 7 discorsi. Alla *Messa*

del Soldato, – una provvida istituzione che richiamava intorno all’altare anche il personale ausiliario della mobilitazione civile – il Cappellano Roncalli, che la dirigeva, soleva spiegare il Vangelo e trarre le opportune considerazioni per il momento, per le necessità, per il bene spirituale di ciascuno. Né mancò l’attestato della più profonda riconoscenza, anche da parte di coloro che sembravano, inizialmente, non troppo favorevoli alla pratica religiosa.

Tutto un insieme, dunque, di attività profonda e preziosa, nell’accostamento sapiente ed apostolico dell’anima sacerdotale che sa comprendere, esortare, compatire, sollevare, con l’anima giovanile, naturalmente aperta all’opera della grazia, alla luce di Dio. Si tratta, quindi, di un necessario, altissimo ministero.

Il Santo Padre già pensava a tutto ciò nel primo ricordato periodo del suo servizio militare, allorché l’assistenza spirituale alle Forze Armate, rivelatasi, più tardi una vera provvidenza, non era ancora istituita. Tuttavia anche in quel tempo Egli, oltre ad avere il ricordo di un dovere serenamente accettato e compiuto, ebbe modo di rilevare la vera natura dell’anima giovanile, portata al bene. Basti dire che un senso di rispetto circondava il giovane seminarista soldato: ed i commilitoni avevano di lui delicatezze e riguardi significativi, a cominciare dal linguaggio corretto alla sua presenza e da un rispetto spontaneo e cordiale.

Tornando ai partecipanti all’Udienza, il Santo Padre Si compiaceva di notare come Egli, ora, nell’ordine ecclesiastico, e come anzianità di nomina, sia il più antico dei Cappellani Militari viventi, dopo la morte del compianto cardinale Piazza¹⁵. È un rilievo che il

15) La scomparsa degli Em.mi cardinali Piazza e Costantini e la elevazione del cardinale Roncalli al Supremo Pontificato aveva ridotto a due (Em.mi cardinali Valeri e Ciriaci) le porpore della nostra Associazione. Il primo Concistoro di Papa Giovanni XXIII ce ne ha subito ridate altre due: i cardinali Bracci e Castaldo, Cappellani zelantissimi della guerra 1915-1918. Mentre ci rallegriamo devotamente con gli Em.mi Porporati, nostri Confratelli, vogliamo estendere le congratulazioni agli Em.mi cardinali Confalonieri e Urbani, che furono *Chierici Soldati* e vestirono l’onorata divisa. Dal

Papa fa con piacere, soprattutto perché conferma l'eccellenza della missione del Cappellano Militare, di cui egli ha conosciuto la grande scuola in bene di innumerevoli anime.

L'amabile conversazione del Santo Padre, arricchita anche da edificanti episodi, è stata accolta con vivo fervore e con sentita gratitudine da tutti i presenti¹⁶.

grigio-verde alla porpora! *Ad multos annos!* (Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 1, marzo 1959, p. 3)

16) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 1, marzo 1959, pp. 2 ss.

Capitolo VII

IL TENENTE CAPPELLANO MILITARE DON ANGELO RONCALLI

UN CONFRATELLO RICORDA

Il Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 1, marzo 1959 a pagina 6 riporta l'articolo a firma di don Giovanni Ruggeri¹⁷.

OSPEDALE BANCO SETE BERGAMO

Scrivo queste brevi note su Papa Giovanni XXIII proprio nella stanza che 43 anni fa servì al Cappellano Militare don Angelo Roncalli come stanza da letto, essendo allora il guardaroba dell'Ospedale Banco Sete in via Broseta 66, Bergamo, ed ora mio studio. Fu lui stesso che richiamò questo ricordo quando Patriarca di Venezia venne in via Broseta a trovare un vecchio compagno di scuola, il professor Donizetti e volle vedere la mia casa e la stanza dove le Suore ogni sera preparavano una branda per il Cappellano Militare don Angelo Roncalli.

17) Cappellano Militare del 217° *Reggimento fanteria Volturno*, decorato di Medaglia di Bronzo nella Prima Guerra Mondiale (B.U. 1919 d. 59 p. 4069), con la seguente motivazione: *Durante tre giorni di furioso combattimento si prodigava con ammirevole slancio ed assoluto sprezzo del pericolo nell'opera di assistenza dei feriti e nell'incitamento della truppa impegnata nell'azione. Si offriva volontariamente per portare ordini ed eseguire ricognizioni in terreno battuto dando prova di un coraggio cristianamente ardente e di uno spirito di sacrificio pienamente consapevole.* Casa Pastori (Piave) 17-19 giugno 1918. (Marchisio F., *Cappellani Militari 1870-1970*, op. cit., p. 261).

Dalle brevi note biografiche tracciate nei giorni della Sua Elezione, si può ricavare il suo *curriculum vitae militaris*:

- * fu soldato di fanteria nel 1901-1902 e terminò la ferma militare con il grado di Sergente,

- * fu richiamato all'inizio della guerra nel 1915 come Sergente di Sanità e poi Cappellano Militare alla Clementina ed al Banco Sete e passò le sue giornate negli Ospedali Militari al letto dei feriti che giungevano dal fronte ed accanto agli ammalati, che la *spagnola* decimava paurosamente: sempre sorridente, sempre infaticabile, premurosissimo e sempre sereno diffondeva ovunque con lo stile tipico dell'uomo di fede con la caratteristica della sua bontà.

Potrebbe sembrare poco riguardoso il richiamare episodi della sua vita militare così umile e modesta ora che Egli ha attinto il vertice della suprema Autorità, ma è Lui stesso che ci autorizza con le parole rivolte al Presidente dell'Associazione Nazionale dei Cappellani Militari d'Italia in Congedo, don Antonietti: «Di tutto sono grato al Signore, ma particolarmente Lo ringrazio perché a vent'anni ha voluto che facessi il mio bravo servizio militare e poi durante tutta la Prima Guerra Mondiale lo rinnovassi da Sergente e da Cappellano. Quanta conoscenza del cuore umano! Quanta esperienza e quanta grazia, che mi formò alla dedizione, al sacrificio, alla comprensione della vita e dell'Apostolato!»

Da queste semplici parole emana una luce tutta spirituale che illumina la sua generosa avventura del Servizio Militare e ci autorizza a parlarne. C'è chi lo ricorda da Sergente al 78° *Reggimento fanteria, 8° Compagnia, 4° Plotone*: «Tutte le mattine gli mettevo in ordine la branda e dormiva anche vicino a me, ma all'ora del rancio spariva e così venni a sapere che era prete ed andava a celebrare la Santa Messa alla chiesa».

Io lo ricordo ancora quando professore di apologetica, veniva in Seminario per le lezioni e portava sulla veste talare le stellette militari, divisa del Cappellano. Indimenticabili lezioni!

Fu appunto in questo periodo di guerra che alternando le fatiche della vita militare con i suoi studi prediletti, tracciò il profilo del grande Vescovo mons. Radini Tedeschi. Nella preparazione scrive: «Queste pagine furono scritte mentre si prolungava sull'Europa la guerra, la terribile guerra costata tante lacrime e tanto sangue, furono scritte tra le occupazioni più varie di chi, seguendo la dottrina e gli esempi di mons. Radini cercava di dare alla Patria il meglio che poteva nell'ora dei cimenti supremi, nell'intenzione di contribuire per quanto umilmente attraverso il sollievo ed il conforto spirituale recato ai valorosi soldati d'Italia, a rendere la Patria veramente e fortemente amata, libera e grande nella luce di Cristo».

Quando nel 1939 fu inviato in congedo la liquidazione delle pendenze militari al Tenente Cappellano Militare don Angelo Roncalli furono fatte dal Distretto Militare di Bergamo nella somma allora cospicua di lire 1.200. Don Roncalli pieno di gioia, dopo d'aver lasciato una lauta mancia agli scritturali di amministrazione, ritornò con il proposito di gettare, con i denari ricevuti, le basi della prima casa dello studente e don Airoidi, ora Parroco ad Almenno San Bartolomeo, ricorda ancora le parole del suo congedo dalla vita militare: «È un grande conforto quello della disciplina che rende tutti uguali di fronte al dovere e procura tanta dignità per chi lo compie con zelo».

Questa dolce e serena esperienza della vita militare vissuta a contatto dei giovani ha impresso in Lui come una dignitosa perenne giovinezza.

Lo ricordo ancora Delegato Apostolico ad Atene quando nelle lunghe sere invernali nel grande palazzo accanto alla Cattedrale di San Dionisio ci riuniva attorno al suo tavolo da lavoro e ci ricordava i suoi frequenti viaggi per le città della Grecia dove erano accampati i nostri soldati: «Mi pare – diceva – di essere tornato Cappellano Militare». In un solo viaggio a Kalamata nel settore di Menenia nel 1942 amministrò la Santa Cresima ad oltre 100 militari. Fu accolto

con gioia dai nostri Ufficiali ed ebbe per tutti paterne parole di conforto.

Quando accolse nel Palazzo Patriarcale di Venezia un gruppo di una ventina di Cappellani Militari bergamaschi paternamente ci fece visitare tutto il grande palazzo del patriarcato, intrattenendosi familiarmente con noi e rievocando i tempi lontani della sua vita militare e ci pregò di considerarlo sempre come collega e compagno d'armi.

E noi umilmente inchinati davanti a Lui, dove Dio lo ha innalzato, ci sentiamo fieri ed orgogliosi che il Signore lo abbia scelto tra coloro che hanno servito la Patria in grigioverde.

***PAPA GIOVANNI XXIII
E L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CAPPELLANI
MILITARI D'ITALIA IN CONGEDO***

IL SUO CUORE DI CAPPELLANO MILITARE IN CONGEDO

Erano circa settecento i sacerdoti e i religiosi – Cappellani Militari che hanno vissuto le durissime esperienze delle varie guerre – presenti a Roma per il I Raduno Nazionale dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, il 10-11 giugno 1959. Nel pomeriggio dell'11 giugno sono stati ricevuti, insieme ai Cappellani Militari in servizio, in particolare Udienza dal Santo Padre, Papa Giovanni XXIII, accompagnati dall'Ordinario Militare per l'Italia, mons. Arrigo Pintonello. Erano altresì presenti i Cappellani Militari decorati con Medaglia d'oro.

Il Santo Padre ha aperto il suo cuore di Cappellano Militare in congedo.

Vi esprimiamo anzitutto la profonda consolazione che Ci procura l'odierno incontro con voi, dilette figli dell'Associazione Nazionale dei Cappellani Militari d'Italia in Congedo, che, guidati dal venerabile Fratello l'Ordinario Militare per l'Italia, avete desiderato di essere da Noi ricevuti. Grande, infatti, è la gioia e – lasciateCelo dire – intensa è pure la commozione, che proviamo nell'accogliervi in maniera particolarmente distinta. (...)

In questo momento, i ricordi incancellabili e profondamente umani, legati alle Nostre esperienze di vita militare, si affacciano al pensiero più vivi che mai, e rinnovano le emozioni e le consolazioni

provate in quei lontani giorni di semplice servizio, dapprima, e di ministero sacerdotale di poi in mezzo a tanta balda gioventù. (...)

L'anno di volontariato sui venti anni fu anzitutto per Noi assai utile e fecondo, perché, permettendoci una vasta conoscenza di persone, in condizioni tutte particolari di vita, Ci diede la preziosa possibilità di penetrare sempre più a fondo nell'animo umano, con incalcolabile giovamento per la Nostra preparazione al ministero sacerdotale. (...)

Indimenticabile fu il servizio che compimmo come Cappellano negli Ospedali del tempo di guerra. Esso ci fece raccogliere nel gemito dei feriti e dei malati l'universale aspirazione alla pace, sommo bene dell'umanità. Mai come allora (...) sentimmo quale sia il desiderio di pace dell'uomo, specialmente di chi, come il soldato, confida di prepararne le basi per il futuro con il suo personale sacrificio, e spesso con l'immolazione suprema della vita.

Questo insegnamento che le guerre diedero al mondo, come il monito più severo, fa dei Cappellani Militari gli uomini della pace, che con la loro sola presenza portano serenità negli animi. Essi sono, infatti, per grazia di stato i ministri di Gesù, che ha dato il suggello alle coscienze per mezzo dei Sacramenti che amministrano. E qui, per i Cappellani Militari, che svolgono un delicatissimo ministero di pace e di amore, in condizioni spesso ardue e difficili, c'è un nuovo motivo per ringraziare la Provvidenza, e per rendersi sempre più degni dell'opera, che Dio affida a ciascuno con piena e paterna fiducia. (...)

In ultimo, i ricordi e le esperienze della vita militare, dipingono con amabili tratti davanti al Nostro sguardo la figura del Cappellano Militare, che rappresenta un aspetto nuovo e preziosissimo del moderno apostolato.

I Cappellani di ieri e quelli di oggi, nelle varie specialità di cui è loro affidata la cura spirituale, rappresentano, infatti, una possibilità nuova ed immensa di bene, sulla quale la Chiesa fa grandissimo

assegnamento. Essi vanno verso schiere innumerevoli di anime giovanili, robuste e gagliarde, ma talora esposte a gravi pericoli spirituali, per indirizzarle e formarle al bene. Così avete fatto voi nel passato, così fanno oggi i vostri più giovani confratelli, ai quali va l'attenzione sollecita dell'Ordinariato per prepararli adeguatamente alle gravi responsabilità che li attendono.

Lo diciamo a voi, perché qui ci intendiamo bene, perché desideriamo che, come anziani, lo riferiate ai cari Cappellani che hanno raccolto la vostra eredità: ripetete loro, con il calore della vostra convinzione, fondata sull'esperienza, che l'efficacia del loro ministero non dipende da mezzi umani, da simpatie ricercate ad arte, talora a costo di compromessi con la propria coscienza, ma soltanto dall'aiuto di Dio, e dallo spirito sacerdotale – diciamo anche missionario – con cui vi si dedicano.

Siamo lieti di apprendere che tale ministero si effettua dappertutto in armonia felice di natura e di grazia, nella ricerca instancabile di tutto ciò che favorisce l'accostamento delle anime. E mentre incoraggiamo tutti i diletti Cappellani, cogliamo volentieri questa occasione per inculcare loro l'amore più schietto e ardente allo spirito sacerdotale, soprattutto allo spirito sacerdotale che è da mettere al sommo della gerarchia dei valori.

Diletti figli!

Accostate sempre da sacerdoti i vostri fratelli. Essi da voi attendono anzitutto la luce dell'esempio e del sacrificio; chiedono conforto nelle prove, forza nella direzione delle loro anime, chiarezza e zelo nell'insegnamento. In una parola, sempre ed in tutto vogliono vedere in voi i ministri di Cristo, e i dispensatori dei misteri di Dio.

Non tralasciate occasione per instillare in essi l'amore alla vita di grazia, offrendo spesso la possibilità di accostarsi ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucarestia. Solo così la vostra opera sarà fruttuosa, e

il vostro ricordo rimarrà nei giovani tra i più consolanti e benefici, perché avrete contribuito ad irrobustire il loro spirito, in uno dei momenti più delicati della loro vita.

Con questi voti e con il paterno plauso a voi, che avete saputo fare di questo ideale il costante motivo del vostro servizio, Noi vi lasciamo, non senza elevare al Cielo una fervida preghiera, per chiedere su di voi ogni desiderata grazia.

Ed in pegno della continua assistenza divina e a conferma della Nostra particolare predilezione, di cuore impartiamo al degnissimo Arcivescovo l'Ordinario Militare, a voi qui presenti, ai vostri cari, ai vostri Confratelli di tutta Italia, alle anime affidate alle vostre cure di buoni e generosi sacerdoti, la Nostra confortatrice Benedizione Apostolica¹⁸.

18) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 3, agosto 1959, pp. 2 ss.

PAPA GIOVANNI XXIII E IL GOVERNO ITALIANO

RELIGIONIS INTEGRITAS ET PATRIAE SECURITAS

Il Santo Padre, Papa Giovanni XXIII, l'11 aprile 1961 rivolge il suo augurio al Presidente del Consiglio, Amintore Fanfani, nel I Centenario dell'Unità d'Italia.

Signor Presidente,

questo incontro ci è molto gradito. Dopo l'altro del 29 ottobre 1958 quando nelle prime ore del Nostro servizio pontificale Ella venne a recarmi il saluto augurale del Signor Presidente della Repubblica e del Popolo italiano, amiamo assicurarLe che il nostro spirito l'ha sempre seguita nel succedersi e mutarsi delle circostanze che segnano il cammino di ogni uomo di governo.

La singolare condizione della Chiesa cattolica e dello Stato italiano – due organismi di diversa struttura, fisionomia e elevazione quanto alle caratteristiche finalità dell'una e dell'altro – suppone una distinzione ed un tal qual riserbo di rapporti, pur fatti di garbo e di rispetto, che rendono tanto più gradite le occasioni dell'incontrarsi di tratto in tratto dei loro più alti rappresentanti anche a titolo di comune letizia e di edificante incoraggiamento verso la ricerca dei beni più preziosi per la vita sociale.

La ricorrenza che in questi mesi è motivo di sincera esultanza per l'Italia, il centenario della sua unità, ci trova sulle due rive del Tevere partecipi di uno stesso sentimento di riconoscenza alla Provvidenza del Signore che pure attraverso variazioni e contrasti talora accesi,

come accade in tutti i tempi, ha guidato questa porzione elettissima d'Europa verso una sistemazione di rispetto e di onore nel concerto delle nazioni grazie a Dio depositarie, ancora oggi, della civiltà che da Cristo prende nome e vita. Ad osservare con attenzione serena il corso degli avvenimenti del passato più o meno ordinato torna bene il motto: "La storia tutto vela e tutto svela".

Ai figli d'Italia per cui negli anni più accesi del movimento per l'Unità Nazionale certa letteratura alquanto scapigliata fu motivo di turbamento, non può sfuggire che astro benefico e segno luminoso invitante al trionfo del magnifico ideale fu Papa Pio IX che lo colse nella sua significazione più nobile e da parte sua lo vivificò come palpito della sua grande anima così retta e pura.

Tutto il resto di quel periodo storico fu, nei disegni della Provvidenza, preparazione alle pagine vittoriose e pacifiche dei Patti Lateranensi che la saggezza di un altro Pio dal motto felicissimo: "*Pax Christi in regno Christi*" avrebbe segnato ad indicazione di un orizzonte nuovo che si dischiudeva a celebrazione finale della vera e perfetta unità di stirpe, di lingua e di religione che rappresentava il sospiro degli italiani migliori.

Questo semplice tocco rievocativo che Ci siamo permessi di offrirle signor Presidente, è come un fiore di campo sull'aprirsi della primavera. Esso è accompagnato dal voto che quotidianamente eleviamo dinanzi al Signore per il Capo di Stato che in questi giorni seguiamo con viva simpatia e con paterni auguri; eleviamo per Lei e per quanti come Lei dividono la responsabilità del governo della pubblica cosa come l'abbiamo invocato nella liturgia della Settimana Santa: "*Religionis integritas et patriae securitas*¹⁹".

19) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari in Congedo, anno II, n. 4, novembre 1959, p. 1: A noi sacerdoti, il ridestarlo con la santità degli esempi, con l'ardore dello zelo: a noi, ed a voi, o laici, il valorizzare questo segreto di vera elevazione morale, e ricondurre la Patria per le antiche vie della grandezza gloriosa

Qui sia invero la sostanza dei Patti Lateranensi: esercizio della religione libero e rispettato, ispirazione cristiana della scuola, nozze sacre, espansione di apostolato per la verità, per la giustizia, per la pace²⁰.

20) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno IV, n. 2, giugno 1961, p. 1.

Capitolo X

PAPA GIOVANNI XXIII E I CAPPELLANI MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA

BRAVI FIGLIOLI D'ITALIA E BRAVI CATTOLICI

Il IV novembre 1961 l'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo prende parte alla sfilata dell'imponente corteo che da Santa Maria degli Angeli, sfilando per via Nazionale, ha raggiunto Piazza Venezia, dove alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte Autorità e di una grande folla l'Arcivescovo Ordinario Militare, sul ripiano del Vittoriano, ha celebrato la Santa Messa in suffragio dei Caduti, al termine la Preghiera per la Patria. Significativo l'applauso al folto gruppo dei Cappellani Militari in congedo, moltissimi decorati, convenuti da ogni parte d'Italia.

Il giorno successivo il Santo Padre Papa Giovanni XXIII ha concesso Udienza ai Cappellani Militari Mutilati e Invalidi di guerra, nel saluto dice:

... l'amor di Patria, virtù fondamentale che resiste al mutar delle circostanze e dei tempi, e la fedeltà alle tradizioni cattoliche sono i cardini sui quali si articola la coscienza nazionale...

Torno con la mente a sessanta anni addietro, quando l'uomo che oggi è Papa era un semplice chierichetto. A quell'epoca risale il mio primo entrare nel servizio militare, cui guardavo con non eccessivo entusiasmo. Fu giudicato abile e arruolato come *fantaccino*, poi fu promosso Caporale. (...) Dopo sei mesi, che volete, Caporale si deve diventare. Furono buoni gli esami sostenuti per questo primo avanzamento, andarono invece così così quelli per il passaggio al

grado di Sergente e la ragione era semplice: mi era stato chiesto di impartire l'ordine di attacco al plotone. Da Caporale non mi era mai capitato di dare l'attenti!

Durante il *servizio di giornata* mi capitò di assistere a qualche zuffa di soldati: alcune volte intervenni per mettere pace, altre preferii lasciar fare, in particolari casi giunsi a *consegnare* i colpevoli. Ma si trattava sempre di consegne poco durature. Succedeva, che al momento della libera uscita, notando il militare che restava in camerata gli domandavo: «Perché non vai fuori anche tu? – alla risposta – Perché mi avete consegnato – ribattevo invariabilmente – No, vai pure via, ti ho consegnato solo per la notte».

(...) Ricordo che al Carabiniere che mi portò, già seminarista a Roma, la dichiarazione del grado di Sergente conseguito nel servizio militare, diedi una mancia di 2,50 lire.

Quando sopraggiunse la Prima Guerra Mondiale, fui addetto ad un Ospedale di Bergamo come Sergente di Sanità, divenni poi Cappellano ed in questa mansione mi trovai ad assistere negli ultimi istanti i giovani feriti giungenti dal fronte.

(...) Un raffronto tra la vita militare – che mi ha procurato un ricco bagaglio di esperienza e mi fece apprezzare la bontà dei giovani d'Italia – e il nuovo servizio del pontificato (...) – mi riconosco indegno del posto al quale non aspiravo e che non ho desiderato di procacciarmi – è necessario per capire che è importante che ciascuno compia il suo dovere nell'ufficio toccatogli: «Il lavoro di questa mattina per il Papa è stato più forte, non faccio per dire, di quando ci portavano in montagna con lo zaino sulle spalle».

Ancora un ricordo mi balza vivo alla memoria: quello di una lunga marcia nella Val Seriana. Un soldato si lamentava della fatica, diceva che le gambe non lo sorreggevano più ed il Capitano che

comandava la formazione tagliò corto dicendo: «Un soldato deve alzarsi e stare in piedi anche senza gambe».

Papa Giovanni XXIII ha concluso esaltando l'amor di Patria e l'osservanza cattolica, ha esortato i presenti ad essere bravi figlioli d'Italia e bravi cattolici, ha infine assicurato per tutti gli Invalidi e Mutilati di guerra una speciale preghiera che per una settimana reciterà durante la Messa mattutina.

Mentre si avviava ad uscire la fanfara dei Bersaglieri ha ripreso a suonare: la marcia dei Bersaglieri, l'inno di Mameli, Biondina capricciosa garibaldina, Monte Grappa, Gorizia, l'inno del Piave, le Giberne che noi portiamo... il Papa apparve commosso. I più vicini hanno notato le lagrime che rigavano il suo volto²¹.

21) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in congedo, anno IV, n. 3-4, novembre 1961, pp. 4 ss.

Capitolo XI

PAPA GIOVANNI XXIII E KARL JÓSEF WOJTYLA

SAN GIOVANNI DA CAPESTRANO PATRONO DEI CAPPELLANI MILITARI DI TUTTO IL MONDO

L'8 ottobre 1962 il Santo Padre, Papa Giovanni XXIII, riceve in particolare Udienza l'intero episcopato polacco, guidato da S. Em.za il cardinale Stefan Wyszyński. Tra i Vescovi c'è Karl Józef Wojtyła eppus. *Tit. Onbi vic. Capit. Cracovia* ²².



Una rara immagine dell'udienza all'episcopato polacco (8 ottobre); il primo a sinistra è Karol Wojtyła, ausiliare di Cracovia

22) L'Osservatore Romano, 27 aprile 2014, Edizione speciale Santi, pp. 50-51.

Dal timbro postale non si riesce a risalire al giorno, ma il mese e l'anno sono dicembre 1962, quando il cardinale Stefan Wyszynski, Primate di Polonia, invia la sua adesione alla Proposta: *Proclamare San Giovanni da Capestrano patrono dei Cappellani Militari di tutto il mondo*. Controfirmano altri 15 Vescovi polacchi, ultimo firmatario Carolus Wojtila, Vescovo Titolare di Onbi Vicario capitolare di Cracovia:

== 1 ==

FIRMA di ADESIONE alla PROPOSTA avanzata dal R.P. Costantino Di Vico ofm, di far proclamare S. GIOVANNI da CAPESTRANO Celeste PATRONO dei CAPPELLANI MILITARI di tutte le Forze Armate d'Italia e del Mondo.

RITENIAMO VERAMENTE FELICE LA "PROPOSTA", E PENSIAMO CHE S. GIOVANNI DA CAPESTRANO, FULGIDO ESEMPIO DI AMOR PATRIO, EROE LEGGENDARIO DELLA FEDE, ARALDO DI GIUSTIZIA E DI CARITA' ANCHE IN TERRA DI POLONIA, figura nobile di SOLDATO, SACERDOTE E CONDOTTIERO SANTO, POSSA ESSERE GUIDA SICURA, MODELLO DI SANTITA' E DI FORTEZZA, A TUTTI I CAPPELLANI MILITARI DI OGNI TEMPO E DI OGNI TERRA.

(firmati) :

+ Stefan Card. Wyszynski

+ Piotr Katura Ep. Lub.

+ Zygmunt Ep. Casimierz

+ Casimierz Kard. Lub.

+ Gubielmus Olita, Ep. in Gociesz

+ Andrzej Hunko, Ep. Lub. Kielecki

+ Karol Pien, Ep. Tarnob.

+ Ignacius Jez, Ep. aux. in Joz.

+ Hieronimus Angielowski Ep. aux. Lublinski

+ Thomas Wlodek Ep. Lublinski

+ Janusz Jankowski Ep. Lublinski

+ Marcin Pleban Ep. Lublinski

+ Jan Kondalinski Ep. Lublinski

+ Francisus Barda Ep. Lublinski

+ Georgius Allenius, Ep. Tarnob.

+ Carolus Wojtyla Ep. Lublinski

Capitolo XII

JOANNES XXIII

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CAPPELLANI MILITARI D'ITALIA IN CONGEDO TESSERA N. 1

Papa Giovanni XXIII è socio dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo: *tessera associativa n. 1*.

La figura di Giovanni XXIII – semplice e bonaria nell'apparenza – con il passare del tempo ci appare sempre più grande e complessa. La pubblicazione del *Testamento spirituale*, di brani del suo *Diario*, di alcune note intime ha gettato sprazzi di luce sulla personalità del vero Papa Giovanni (non quello della facile aneddotica dei rotocalchi) e che ha fatto intravedere le ricchezze di una vita interiore di eccezione; sublimata dalla dedizione a Dio e alle anime fino all'olocausto. E tutto questo senza rinnegare i valori umani, anzi potenziandoli e facendoli servire alla sua via di amabile ascesi. Davvero in Lui “*apparuit benignitas et humanitas Salvatoris nostri*”.

Una commozione indicibile assalì l'animo del Presidente Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, quando ebbe comunicazione da mons. Loris Capovilla²³ del prezioso documento: la Tessera Associativa del Papa.

23) Segretario particolare di Papa Giovanni XXIII. Durante la Seconda Guerra Mondiale è stato Cappellano Militare dell'Aviazione di stanza a Parma.

TESSERA N. 1

Dopo l'ascesa al Trono di Pietro del cardinale Roncalli, che aveva accettato da Patriarca di Venezia di succedere al compianto cardinale Piazza nella Presidenza Onoraria dell'Associazione Nazionale dei Cappellani Militari d'Italia in Congedo, si era concretata la proposta di presentare, quale filiale omaggio, al nuovo Papa la tessera numero "1" dell'Associazione. Ma ostava una difficoltà ritenuta insormontabile. Come può il Sommo Pontefice accettare di far parte di una, sia pur benemerita, associazione?

La tessera venne tuttavia presentata, ma completamente in bianco. E Papa Giovanni, con uno dei suoi gesti caratteristici, risolse positivamente il problema protocollare. La tessera la compilò Egli stesso!

Ci pare di vederlo, seduto al tavolo di lavoro, sorridere di compiacenza dinanzi al piccolo rettangolo di cartoncino bianco, riempire con la sua larga grafia le diverse voci (titoli: *Servus servorum Dei!*), incollare la foto. Firmare: *Joannes XXIII PP*, come nei documenti del suo servizio pontificale, e postillare ancora: *Socio dell'Associazione Nazionale dei Cappellani* (forse il lapsus era l'eco inavvertita della voce dei suoi soldati, che lo avevano chiamato Capelan con una "p" sola!) Militari d'Italia in Congedo.

Abbiamo scritto su queste colonne che la vocazione di Cappellano Militare aveva arricchito e affinato l'esperienza umana e sacerdotale di Papa Giovanni. La preziosa tessera, custodita con cura fra le carte più care, ne è testimonianza nuova, di commovente eloquenza.

L'esempio di Giovanni XXIII ci sia di stimolo e di ammonimento a far vigoreggiare in noi la grazia ricevuta nell'ordinazione, ma anche quella ricevuta nelle trincee, nelle corsie degli ospedali, nei campi di concentramento, per cui si è configurata per sempre la nostra azione

sacerdotale; ci sia sprone ad amare ed appoggiare la nostra Associazione, quale vincolo fraterno che ci lega, non per fare delle chiesucole privilegiate, non per iattanza di medaglie e di distintivi, non per retorica patriottarda, ma per cementare l'impegno di servizio davvero permanente nell'umiltà e nel sacrificio, al nostro posto qualunque esso sia, per il bene della Chiesa e dell'Italia²⁴.



24) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno VI, n. 3, ottobre 1963, pp. 4 ss.

Capitolo XIII

IL NOSTRO PIÙ GRANDE CONFRATELLO CI HA LASCIATI

A DIO, PAPA GIOVANNI!

Il 3 giugno 1963 muore in San Pietro Papa Giovanni XXIII, dopo cinque anni di Pontificato.

GIOVANNI XXIII, IL “NOSTRO” PAPA, CI HA LASCIATI

Quand’Egli, dopo la lunga, dolorosa agonia, tra la preghiera del mondo, ha compiuto il sacrificio della sua vita, gli uomini si sono sentiti improvvisamente orfani: Egli era davvero il Padre comune, Egli era il Papa di tutti, senza distinzioni di razza, di colore, di religione.

Eppure noi, Cappellani Militari d’Italia, sentiamo di poter affermare, con trepida commozione per un provvidenziale rilievo, che Giovanni XXIII fu il *nostro Papa*.

Non solo Egli uscì dalle nostre file, dopo aver portato le stellette e aver vissuto gli anni tormentosi della Prima Guerra Mondiale con la divisa di Cappellano assistendo i feriti e i morenti negli ospedali, ma conservò sempre fresca e intatta nel suo animo la ricca esperienza di uomini e di cose fatta nella vita militare. Come ne parlava volentieri e con vivezza di sentimenti: *ex abundantia cordis!*

Ma più che le parole l’esperienza del vecchio Cappellano Militare animò i fatti: quelli volutamente semplici della Sua vita personale e quelli audacemente grandiosi del Suo Pontificato.

Giovanni XXIII, il Papa storico, è ormai affidato alla storia di domani. Noi possiamo però anticipare questo giudizio: una delle componenti di maggior rilievo della personalità e dell'opera di Papa Giovanni è da ricercarsi proprio nell'esperienza di Cappellano Militare.

Il senso di ottimismo e di equilibrio, la comprensione per tutti e la ricerca del dialogo, l'impegno al dovere e la cura dell'essenziale, sono tutte qualità che natura e grazia hanno bensì fatto sbocciare nell'anima di Angelo Giuseppe Roncalli, ma che sono fiorite e si sono sempre più radicate durante il servizio militare.

Lo ha detto chiaramente Lui, il *nostro Papa*, nel mirabile discorso durante quell'Udienza familiare e solenne, ch'Egli volle concederci nei Giardini Vaticani presso la Grotta di Lourdes.

Non ci pare quindi si possa fare commemorazione più eloquente di Lui, che ricordare quelle Sue paterne considerazioni²⁵, perché le possiamo rimeditare e formulare un nuovo proposito di seguirlo tutti – noi piccoli, Lui grande – su quella via nella quale Egli ci ha, sorridendo e benedicendo, preceduto²⁶.

25) Udienza Pontificia concessa ai Cappellani Militari l'11 giugno 1959, *Intervento del Santo padre Papa Giovanni XXIII*..

26) Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno VI, n. 2, giugno 1963, p. 1.

Capitolo XIV

GIOVANNI XXIII, PAPA

PATRONO PRESSO DIO DELL'ESERCITO ITALIANO



CONGREGATIO DE CULTU DIVINO
ET DISCIPLINA SACRAMENTORUM

Prot. N. 267/17

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

L'Esercito Italiano ha accolto e continua a farlo come peculiare culto San Giovanni XXIII, Papa, il quale, nei primi anni del suo ministero sacerdotale promosse cristiane virtù tra i soldati, e da allora in poi, con l'insegnamento e l'esempio di tutta la sua vita, attese con tutte le sue forze all'edificazione della pace in tutto il mondo, scrivendo infine la luminosa lettera enciclica *Pacem in terris*.

Da ciò, l'Eccellentissimo Monsignore Santo Marciànò, Ordinario Militare per l'Italia, accogliendo i desideri comuni, ha approvato favorevolmente l'elezione di San Giovanni XXIII, papa, a Patrono presso Dio dell'Esercito Italiano. Egli Stesso, con lettera del 10 maggio 2017, con proprio impegno ha richiesto che l'elezione e l'approvazione venissero confermate, secondo le norme per i Patroni.

Pertanto, tenuto conto di ciò, la Congregazione per il culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in virtù delle facoltà concesse dal Sommo Pontefice Francesco, restando fermo che l'elezione e l'approvazione siano trattate a norma del diritto, acconsente alle richieste e conferma

**SAN GIOVANNI XXIII, PAPA,
PATRONO PRESSO DIO
DELL'ESERCITO ITALIANO**

con tutti i diritti e i privilegi liturgici che conseguono secondo le rubriche.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, 17 giugno 2017.

Robertus Card. Sarah

Robertus Card. Sarah
Præfectus

+ Arturus Roche

+ Arturus Roche
Archiepiscopus a Secretis

Preghiera del Soldato

Signore Iddio
che hai costituito in molti popoli
l'umana famiglia da Te creata e redenta,
guarda benigno noi
che abbiamo lasciato le nostre case
per servire in armi l'Italia.

Aiutaci affinché,
con la forza della fede,
diventiamo capaci di affrontare le fatiche e i pericoli
in generosa fraternità di intenti,
offrendo alla Patria la nostra pronta obbedienza
e la nostra serena dedizione.

Fa' che sentiamo ogni giorno,
nella voce del dovere che ci guida,
l'eco della Tua voce;
fa' che possiamo essere d'esempio a tutti i cittadini
nella comprensione dei tuoi Comandamenti
e nell'osservanza delle Leggi dello Stato.

Fa' che l'Italia sia stimata ed apprezzata nel mondo
per la concordia operosa del suo popolo.

Dona, o Signore,
l'eterno riposo ai Caduti e alle Vittime di tutte le guerre.
L'intercessione di Maria, Madre di Dio e dell'umanità,
e la protezione di San Giovanni XXIII Papa,
accompagnino tutti i popoli della terra
alla libertà, alla giustizia ed alla pace.

Benedici! Amen

Bibliografia

- Benedetto XV, Epistola *Era nostro proposito*, 25 maggio 1915
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 1, marzo 1959
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 2, giugno 1959
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno II, n. 3, agosto 1959
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari in Congedo, anno II, n. 4, novembre 1959
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno IV, n. 2, giugno 1961
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in congedo, anno IV, n. 3-4, novembre 1961
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno VI, n. 2, giugno 1963
- Bollettino dell'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo, anno VI, n. 3, ottobre 1963
- Bonus Miles Christi, anno III, n. 11, novembre 1956
- Bonus Miles Christi, anno V, n. 12, dicembre 1958
- Congregatio de Cultu Divino et Disciplina Sacramentorum, *Prot. 267/17 del 17 giugno 2017*
- L'Osservatore Romano, 3 marzo 1956
- L'Osservatore Romano, 27 aprile 2014, Edizione speciale Santi
- Marchisio F., *Cappellani Militari 1870-1970*, Tipografia San Pio X, Roma
- Ordinariato Militare per l'Italia, *Preghiera del Soldato*
- Pio XII, *Esortazione Apostolica Valutare l'ora che passa*, 8 dicembre 1939
- Roncalli A. G., *Diario*
- Roncalli A. G., *Giornale dell'anima*
- Società Storica delle Valli del Lanzo, *Ricordi di un Prete-Soldato – Silvio Solero*, a cura di Giuseppe Tuninetti, Lanzo Torinese 2001
- Wyszynski S., *lettera datata dicembre 1962 indirizzata a Di Vico padre Costantino ofm*

Indice

	Notizie storiche	Pag. 4
Cap. I	La Prima Guerra mondiale	Pag. 5
Cap. II	Don Angelo Giuseppe Roncalli	Pag. 9
Cap. III	Finalmente la pace	Pag. 13
Cap. IV	L'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo	Pag. 16
Cap. V	L'elezione a Sommo Pontefice	Pag. 24
Cap. VI	Papa Giovanni XXIII e la Chiesa Castrense	Pag. 26
Cap. VII	Il Tenente Cappellano Militare don Angelo Roncalli	Pag. 29
Cap. VIII	Papa Giovanni XXIII e l'Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia in Congedo	Pag. 33
Cap. IX	Papa Giovanni XXIII e il Governo Italiano	Pag. 37
Cap. X	Papa Giovanni XXIII e i Cappellani Militari Mutilati e Invalidi di Guerra	Pag. 40
Cap. XI	Papa Giovanni XXIII e Karl Józef Wojtyła	Pag. 43
Cap. XII	Joannes XXIII	Pag. 45
Cap. XIII	Il nostro più grande confratello ci ha lasciati	Pag. 48
Cap. XIV	Patrono presso Dio dell'Esercito Italiano	Pag. 50
	Pio XII: <i>Esortazione Apostolica Valutare l'ora che passa</i> , 8 dicembre 1939	Pag. 51
	Pregghiera del Soldato	Pag. 52
	Bibliografia	Pag. 53
	Indice	Pag. 54

*Stampato in proprio
presso la Scuola Ispettori e Sovrintendenti
della Guardia di Finanza
di Coppito (L'Aquila)
in occasione del VII anniversario
della proclamazione di*

***San Giovanni XXIII, Papa
Patrono presso Dio dell'Esercito Italiano***

L'Aquila, 16 ottobre 2024